

I nostri figli che aiutiamo (da soli)

di **Roberta Calbi**

È il ricordo (non rituale) dedicato ad Alex Zanardi, pubblicato sul *Corriere della Sera* qualche giorno fa fotografa in modo puntuale la situazione che viviamo come famiglie di persone con disabilità. Una discrasia tra leggi, ottime sulla carta, ma spesso male applicate. Un'attenzione delle istituzioni ad intermittenza e la necessità della continua attenzione, impegno, delle famiglie che si «prendono cura». Sono madre di un ragazzo con disabilità e responsabile di un'associazione di genitori, «Vita attiva», che si occupa da tempo del durante noi/dopo di noi dei nostri ragazzi con disabilità. Dal 2020 abbiamo dato vita a Napoli ad un progetto di *cohousing* temporaneo, «Vado a vivere da solo», che sta dando ottimi risultati in termini di autonomia, autostima, sviluppo delle proprie diverse abilità per i ragazzi che lo frequentano. Siamo felici di verificare «sul campo» che le ragazze e i ragazzi con disabilità hanno risorse a volte imprevedibili, che vanno scoperte, evidenziate, valorizzate e supportate. Sono stati protagonisti di un cortometraggio che ha ricevuto molti premi. Si dedicano a laboratori di stampante per tessuti e gioielli *green*, che possono essere un'anticipazione di attività lavorative. Ma ... ma ... il progetto che stiamo portando avanti, che è in parte finanziato con la legge 112/2016 (del «Dopo di noi»), non può procedere con continuità e serenità perché l'applicazione della legge è soggetta a continui rallentamenti e veri e propri blocchi nell'erogazione dei fondi. Tra noi ci sono famiglie che aspettano da più di un anno il supporto economico per progetti approvati e in corso. Chi può anticipa. Chi non può è costretto a sospendere il percorso per i propri figli, con le conseguenze negative che si possono immaginare. In Campania sia il neo-presidente Roberto Fico che l'assessore al ramo Andrea Morniroli hanno più volte ribadito pubblicamente il loro impegno per affrontare positivamente le tematiche sulla disabilità. Noi abbiamo fiducia, crediamo

pienamente alla loro sensibilità. E quindi ci aspettiamo «fondi subito». Che la Regione si impegni ad affrontare e risolvere le varie difficoltà burocratiche presenti nell'applicazione della legge sul Dopo di noi. Ma che intanto anticipi con il proprio bilancio le somme dovute dallo Stato centrale per rispondere alle giuste esigenze di tante ragazze e ragazzi di diversa abilità, per concorrere fattivamente a far realizzare a tutti loro il proprio «progetto di vita».

Presidente Aps «Vita attiva» - progetto «Vado a vivere da solo»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Segue dalla prima

La Lettera / 1

Io, mamma di due ragazzi autistici: dateci speranza

di **Carmela Esposito**

Gentilissimo direttore, leggendo l'articolo di Em d'Errico ho pensato di scriverle per raccontarmi la mia storia, che accomuna tante altre famiglie come la mia. Sono Carmela Esposito la mamma di due bellissimi ragazzi autistici di 31 e 29 anni, sono ormai sette anni che usufruiamo della legge 112 del 2016 - «legge dopo di noi» e ogni anno diventa sempre più difficile accedere a questi finanziamenti, purtroppo con la sensazione che questa legge la vogliano insabbiare in qualche modo, scoraggiando con vari stratagemmi genitori di questi ragazzi. I miei figli stanno sperimentando un progetto di *Cohousing* con altri 11 pari con enormi successi sia nelle autonomie che nel comportamento, facendoli maturare e migliorare giorno dopo giorno. Da ottobre 2025 ho anticipato scarso 47000 euro e a breve se la Regione Campania non invia i fondi al comune di Napoli, dovremo fermarci e dovrò medicalizzare interamente la vita di miei figli e relegarli nelle mura domestiche con conseguenze drammatiche. La prego di non spegnere i riflettori su questa vicenda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA